

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

IL RINNOVATO MUSEO OSTIENSE
SECONDA PARTE: IL PROGETTO TECNICO

XII, 2021/4
VOLUME SPECIALE

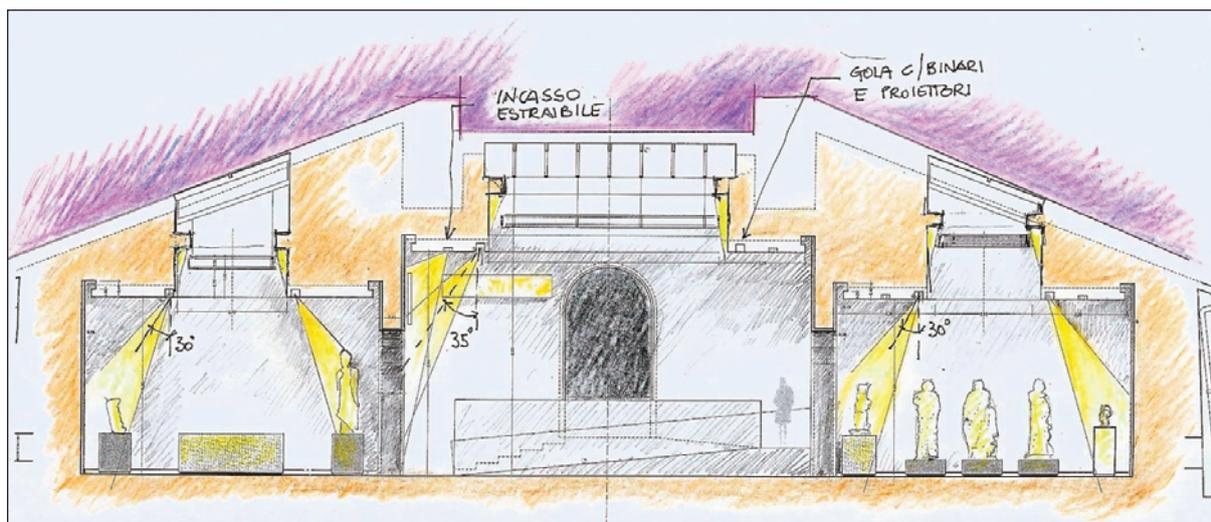
CAROLINA DE CAMILLIS*, RICCARDO FIBBI*

L'ILLUMINAZIONE DELLE SALE

Il Museo Ostiense contiene una splendida raccolta di materiali provenienti dagli scavi di Ostia e dal suo territorio, e il nuovo allestimento mira a completare l'esperienza dei fruitori per la conoscenza della città antica e della vita che vi si svolgeva. Percorrendo le sale si è resa subito evidente l'assenza di contrasto cromatico tra le opere e gli sfondi: tale aspetto causa una grande difficoltà per la percezione dei reperti esposti. Per quanto riguarda l'illuminazione, quasi tutte le sale hanno dei lucernari privi di sistemi di schermatura e di controllo della luce naturale, che penetra liberamente, determinando talora delle ombre portate dalle strutture metalliche dei lucernari sulle opere esposte. I raggi solari diretti potrebbero determinare rischi per la conservazione delle opere fotosensibili. L'illuminazione artificiale presente è realizzata con apparecchi e sorgenti luminose obsoleti.

Il progetto per la nuova illuminazione del museo (*fig. 1*) prende spunto dalla principale caratteristica delle sale, ossia dalla presenza della luce naturale dall'alto, da utilizzare come livello luminoso generale di base, arricchita con degli accenti luminosi sulle opere esposte.

Si è reso necessario prevedere il controllo della luce naturale e dotare gli ambienti di nuovi sistemi di illuminazione artificiale che possano contribuire alla lettura, alla fruizione e all'apprezzamento dei reperti esposti, in stretto dialogo con il progetto del nuovo allestimento, considerando le esigenze legate alla valorizzazione e alla tutela delle opere stesse.



1. MUSEO OSTIENSE, *LIGHTING CONCEPT*, SCHEMA IN SEZIONE CON GLI EFFETTI LUMINOSI DI PROGETTO (C. De Camillis, R. Fibbi)

Il contributo dell'illuminazione in ambito museale rappresenta ormai un valore aggiunto, in quanto fornisce strumenti ulteriori di comprensione e di conoscenza dei luoghi, oltre alla funzione più tradizionale di consentire ai visitatori la fruizione visiva di quanto esposto, in condizioni di sicurezza e di comfort. Questi aspetti sono stati inquadrati in una rigorosa metodologia di studio e di progetto basata sui criteri del minimo intervento, della reversibilità degli interventi, del mantenimento della integrità fisica dell'edificio, del rispetto dell'immagine dell'edificio attraverso la ricerca del minimo impatto visivo. A tali criteri generali, comuni a tutti gli ambiti della progettazione impiantistica ed illuminotecnica nel campo del restauro, sono stati affiancati alcuni obiettivi rivolti ad aspetti propri del contesto specifico.

Si è voluto controllare l'impatto visivo dei sistemi di illuminazione, in maniera da rendere soprattutto evidente l'effetto determinato dalla luce, secondo una gerarchia di livelli luminosi. Il nuovo impianto di illuminazione utilizza soluzioni tecniche in grado di valorizzare l'impianto architettonico e i suoi contenuti, nel pieno rispetto delle valenze peculiari del contesto specifico, attraverso la definizione dei parametri di progetto e la scelta delle sorgenti, con un accurato bilanciamento di luci e ombre, un basso impatto visivo, grande attenzione per la facilità manutentiva e gli aspetti gestionali. Sono stati garantiti flessibilità e funzionalità dei sistemi di illuminazione, affinché siano in grado di rispondere nel tempo con efficacia alle diverse esigenze, espositive e di fruizione.

Il risultato di progetto viene conseguito anche attraverso l'uso di livelli luminosi differenziati e modulabili, usando sorgenti luminose di caratteristiche qualitative e cromatiche opportunamente differenziate, e apparecchi di illuminazione con fotometrie idonee all'uso specifico.

Come già espresso, il senso generale del progetto della nuova illuminazione è quello di mettere in relazione la luce naturale con quella artificiale, introducendo anzitutto degli elementi di attenuazione e schermatura dell'illuminazione naturale, che sarà utilizzata come luce diffusa di base, implementata con luci d'accento sui materiali esposti. Il contributo diffuso viene replicato con sistemi di illuminazione artificiale per la fruizione serale o in caso di insufficienza della luce diurna.

Sono state utilizzate più tipologie di illuminazione, e precisamente l'illuminazione naturale diffusa controllata, l'illuminazione artificiale diffusa, l'illuminazione d'accento e di valorizzazione dei reperti esposti, oltre all'illuminazione di sicurezza.

Tutti i sistemi di illuminazione, architettonica e per l'esposizione, sono collocati nei lucernari e nel controsoffitto. Nel dettaglio, i moduli lineari che replicano l'illuminazione generale diffusa sono posizionati nel lucernario, al sopra dell'elemento di schermatura centrale, e forniscono luce riflessa dai fianchi del lucernario, con la stessa modalità realizzata dall'illuminazione diurna. Intorno al perimetro di ciascun lucernario è predisposto un canale nella controsoffittatura per l'alloggiamento dei binari elettrificati a tensione di rete DALI e dei relativi proiettori per l'illuminazione d'accento sulle opere esposte. Nel medesimo canale sono inseriti anche gli apparecchi per l'illuminazione di sicurezza dall'alto (antipanico con ottica *batwing* e *batwing* 90°), quando non sono previsti installati a parete.

Nella maggior parte delle sale sono pure previsti alcuni apparecchi da incasso nel controsoffitto estraibili, per l'illuminazione espositiva delle opere collocate nella parte alta delle pareti o per reperti che devono essere trattati con particolari angoli di provenienza della luce.

*Architetti *lighting designers* indipendenti - Studio De Camillis Fibbi
decafib.arch@tiscali.it